

**POMPEI 16 APRILE 2016**  
**GIUBILEO REGIONALE DELL'AMMALATO**  
**"la Misericordia fa fiorire la vita"**

Il 16 Aprile scorso, circa 200 persone della nostra diocesi hanno partecipato a Pompei al giubileo regionale dell'ammalato, vissuto nel segno della tenerezza del Padre verso i figli più fragili e sotto la protezione di Maria, madre premurosa e icona della misericordia divina.

Preceduti da momenti intensamente condivisi e dalla calorosa accoglienza di Sua Eccellenza Mons. Francesco Alfano, delegato regionale della pastorale della salute, volontari, famiglie, ammalati, uniti nella preghiera e nella fede, come pellegrini in cammino, hanno vissuto il passaggio attraverso la Porta Santa del Santuario.

La catechesi di don Giuseppe Buono, **"la Misericordia fa fiorire la vita"**, ha sollecitato tutti a chiedersi:

*"dov'è il nostro cuore, le nostre migliori energie e dove e per cosa sono impegnate.*

*L'amore ed il sorriso non conoscono protocolli, non permettono di pianificare le azioni, non si arrendono nemmeno all'ostinazione o all'insuccesso della medicina, ma guidano l'istinto e legano alla vita. La croce può essere, se illuminata dall'amore e dalla misericordia, una stampella a cui appoggiarsi nel nostro quotidiano cammino. Mi è stata regalata una croce e con lei la forza di sopportarla".*

Le testimonianze che sono seguite ci hanno aiutato ad allargare lo sguardo ed il cuore. Tra le tante, di seguito, la testimonianza di due genitori.

*"...Siamo Debora e Adriano e vorremmo far conoscere una parte della nostra vita, testimoniando che solo se si vivono concretamente e molto da vicino certe esperienze si possono capire. Il nostro piccolo Daniel a causa di una rara malattia metabolica-neurodegenerativa lo scorso 22 gennaio 2015, all'età di 4 anni, è volato al cielo. ... In questo mondo così crudele, credere ai miracoli è davvero difficile ma per noi, vivere Daniel, è stato come vivere un miracolo".*

La mamma Debora continua: *"con Daniel avevo un rapporto speciale. Ero per lui tutto ciò che materialmente non poteva fare. Se io ridevo lui rideva, se piangevo piangeva, se stavo male si agitava. Insomma io per Daniel ero come un libro aperto e lui sapeva leggere le mie emozioni.. Da quando è volato via, Daniel ha dato un nuovo senso alla mia vita, nonostante non possa negare che senta molto la sua mancanza: mi manca il suo profumo, imparagonabile e introvabile, mi mancano i suoi abbracci, la sua voce. Ora so che finalmente sta bene e, che libero dal suo corpo, ora la sua anima può volare, saltare, può essere finalmente l'angelo che da sempre e per sempre ci ha donato la forza e la grinta per andare avanti e affrontare le grandi sfide della vita e a diffondere un messaggio d'amore, messaggio che si è concretizzato con la costituzione dell'associazione di volontariato **"Il sorriso di Daniel"**, il cui scopo è mettere la propria esperienza a servizio di tutte quelle famiglie che vivono situazioni di sofferenza e, che spesso, sentendosi abbandonate da tutti e non trovando*

*alcun supporto, si chiudono nel dolore e non riescono, da sole, a far fronte a quelle difficoltà che la malattia impone...”*

A far sintesi di questo significativo e toccante momento giubilare è stata l'omelia di sua eccellenza Mons. Francesco Alfano, tenuta durante la celebrazione Eucaristica da lui presieduta.

*“Il passaggio attraverso la Porta Santa dura pochi secondi ma segna l'inizio di un cammino che tutti noi, specie in questo anno straordinario della Misericordia, siamo chiamati a fare: scrutare il nostro cuore, farci abbracciare dall'amore di un Padre Misericordioso e lasciarci trasformare dentro.*

*Sollecitati prima di tutto a crescere nella fede e nella fede operosa, siamo stati invitati anche a vivere più intensamente accanto al mondo della malattia, attingendo forza dalla Beata Vergine Maria che ha accettato il sacrificio del Figlio con incrollabile fiducia nell'opera del Signore, sebbene flagellata da grande dolore.*

*Senza un ampio sguardo di considerazione, condivisione e amore, ogni gesto di cura risulta incompleto e privo di misericordia. Si tratta di un percorso per migliorare il nostro modo di accostarci alla sofferenza, nella consapevolezza che nessuna organizzazione potrebbe mai sostituirsi alle relazioni umani, da persona a persona, da cuore a cuore...*

*...E, inoltre, non va mai, mai dimenticato che il malato conserva sempre il suo valore di persona, anche nelle situazioni estreme, con la sua inviolabile dignità di essere umano e di figlio di Dio”;*

Faccio mia questa riflessione di Patch Adams e concludo:

***“Quando curi una malattia puoi vincere o perdere, quando ti prendi cura di una persona, vinci sempre”.***